

OSIMO



T A R Y

Il messaggio del Presidente



Care Amiche e cari Amici, tro si possa aggiungere. incontri interessanti e, spero, buoni programmi a cui stiamo lavorando con l'ausilio degli amici del Consiglio Direttivo, della Commissione per i Programmi e di Soci motivati ed attivi (per fortuna ancora ce ne sono!).

redarguito dall'ottimo Mauro (Capo Redattore) per la pochezza dell'ultima mia; ha ragione Mauro e voglio perdonarmi per la mia scarsa propensione alle lettere, derivante dagli studi praticati, più tecnici che umanistici.

Consoliamoci con la lettura del sempre migliore Bollettino e, per questo, ringraziamo Mauro per la Commissione che presiede. Proprio dall'ultimo Bollettino trapela un dato che, sinceramente, giudico allarmante: in buona sostanza: i pochi "soliti noti" si sobbarcano le maggiori responsabilità, mentre i tanti, quando presenti, si godono le fatiche altrui.

Ciò non è bene! Ciò è sintomo di un malessere serpeggiante, di una mancanza di interesse preoccupante, di un decadimento di valori e quant'al-

A mio modesto avviso è indispensabile un concreto ricambio generazionale. Un inserimento, in particolare a livello dirigenziale, di nuove forze fattive e vitali (se mi è concesso il monito è diretto a Luigi - Gigi - Tomarelli).

Presto, auspico, si verificheranno nuovi ingressi, mi auguro che ne seguano tanti altri forieri di nuova linfa che facciano progredire il Club verso sempre migliori traguardi.

Non vogliate, comunque, pensare che questo mio sfogo abbia il sapore, solo, di rimprovero:

come già accennato in altra occasione, possiamo ritenerci soddisfatti, perlomeno della assiduità, che si

attesta nella media dei Club vicini, intorno, se non superiore al 50%. All'uopo ci stiamo attivando affinché la stessa sia sempre più alta con

Constato, inoltre, che l'Incoming Giuliano stia già, fattivamente, lavorando e con Lui il Suo nuovo staff, affinché il nuovo anno sia un buon anno rotariano, così come è auspicabile sia sempre; da parte mia, il nuovo Presidente avrà sempre, per quanto nelle mie competenze, la massima collaborazione.

Ho avuto buone notizie da alcuni Amici Rotariani "malati".

Mi auguro che, presto, saranno di nuovo fra di noi avendo superato i problemi fisici che li hanno afflitti.

Un saluto caro a Giorgio che sta attraversando un momento poco felice. Forza caro Amico! Ti siamo tutti vicini.

Sinceri saluti a tutti.



2

L'inserimento lavorativo dei disabili



4

Vita di club



8

Il Presidente e le bocciofile



11

Monoteismo e Politeismo



IL ROTARY PER L'INSERIMENTO AL LAVORO DEI DIVERSAMENTE ABILI

La prima conviviale del mese di marzo ha come tema l'Inserimento lavorativo dei disabili mentali, relatore l'Avv. Paolo Vitali, Presidente del RC Roma Olgiata.

Diamo il benvenuto all'amico Paolo, presentandolo ed anticipando brevemente i contenuti della sua relazione.

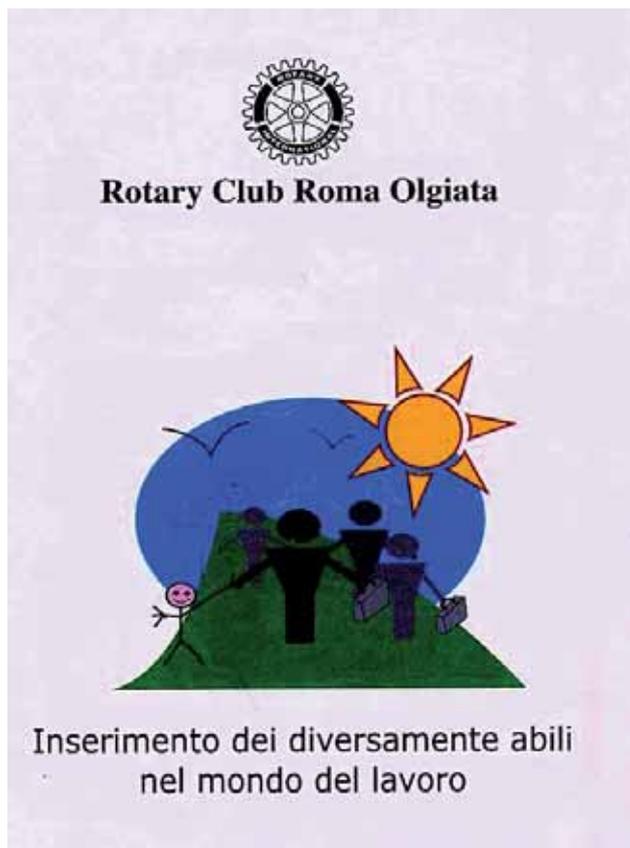
Avv. Paolo M. Vitali nato a Roma il 26.02.1946 residente in Roma, Largo Olgiata n. 15 Isola 29 B/1 con studio legale in Roma Via Guido d'Arezzo N. 2.

Sposato con Lynda Ann Johnson. Figli: Flaminia nata il 1979, Alexander nato il 1981, Francesco nato il 1982.

Già Vice Presidente Associazione per lo studio Integrato dello Sviluppo Infantile (A.S.I.S.I.) con prof. Giorgio Albertini, ora confluita nella Fondazione Silvana Paolini Angelucci; socio

Associazione Persone Down; già Consigliere di svariati circoli come Olgiata Golf Club e Acquasanta, Socio Rotary Roma Olgiata, di cui è stato Presidente Commissione Progresso Umano nell'anno 2000/01 e Presidente 2003/04.

Avvocato Cassazionista dal 1991 con esperienza in campo internazionale e consulenza ed assistenza giudiziale e stragiudiziale per Banche, Compagnie di Assicurazione, Società e Privati nei settori civile, commerciale fallimentare e diritto di famiglia.



Legge 68/99, entrata in vigore nel gennaio del 2000, prevede non solo una normativa per le aziende riguardante l'inserimento al lavoro dei disabili, gli obblighi e le relative agevolazioni fiscali e previdenziali, ma anche servizi di sostegno e di "collocamento mirato" per la loro integrazione lavorativa in forma produttiva. Per "collocamento mirato" dei disabili si intende quella serie di strumenti tecnici e di

tali, verso la quale esiste una prevenzione più forte nel mondo imprenditoriale dovuta sia alla accresciuta presenza di attività intellettuali nei loro processi di valore aggiunto sia ad una scarsa conoscenza delle possibilità che oggi esistono di inserire in modo produttivo in un'azienda anche tali categorie di disabili. Il Rotary Club Roma Olgiata, per iniziativa del socio Avvocato Paolo Vitali, Presidente per l'anno 2003-2004 e Presidente della Commissione Progresso Umano nell'anno 2001-2002, ha impostato, in collaborazione con l'Istituto Leonarda Vaccari di Roma, che opera nel campo della riabilitazione motoria e psichica da oltre 60 anni, un progetto che si propone i seguenti obiettivi:

L'inserimento al lavoro dei disabili è uno dei temi sociali ed etici più significativi di una Società civile, che pone a fondamento della propria collettività lo sviluppo coniugato con la solidarietà. In Italia la

supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle al lavoro nella funzione più adatta. La categoria di disabili che incontra più difficoltà per l'inserimento al lavoro è quella dei disabili men-

1. Mostrare la fattibilità dell'inserimento al lavoro di disabili mentali di media entità affetti da Sindrome di Down .
2. Impostare una metodologia per la selezione, qualifi-



cazione, inserimento e sostegno del disabile in modo da rendere produttiva la sua collaborazione con l'Azienda che lo impiega.

3. Creare consapevolezza nel modo imprenditoriale attraverso la divulgazione dei risultati di una sperimentazione rapida e concreta.

L'inserimento al lavoro di nuove risorse è un problema di carattere generale che impegna il management più qualificato di aziende importanti. Al di là delle facilitazioni introdotte con la Legge 68/99, diventa indispensabile il contributo di figure professionali specializzate, capaci di rendere più fluida l'azione di matching tra l'azienda e la persona disabile.

È fondamentale, ai fini di un inserimento efficace e vantaggioso per entrambe le figure prese in considerazione (azienda e ragazzo disabile), valutare preliminarmente le competenze del ragazzo e ricercare una struttura lavorativa che lo possa rendere una risorsa valida e produttiva.

Si tratta di un processo particolarmente delicato, che deve tener conto, oltre che delle potenzialità

del ragazzo (valutate attraverso un bilancio di competenze), di alcuni fattori di contesto legati principalmente alla situazione aziendale. La struttura lavorativa preliminarmente preparata attraverso una serie di incontri che consentano ai professionisti che vi lavorano di prendere confidenza con il mondo della disabilità, al fine di assumere un atteggiamento orientato all'accoglienza e alla prosocialità.

L'inserimento di un disabile non è una tematica nuova per il management moderno, perché, opportunamente impostata, si riconduce al problema di mettere "l'uomo giusto al posto giusto", un'attività non eccezionale, ma solo probabilmente più impegnativa e stimolante.

Ma che questo si possa fare va dimostrato e diffuso in modo che il management giunga a classificare fra le risorse umane fruibili anche certe classi di disabili.

Questo è l'obiettivo che il progetto del Rotary si propone, senza sostituirsi alle strutture pubbliche, ma creando le premesse di una attiva partecipazione del

mondo imprenditoriale e manageriale all'applicazione della legge e alla soluzione di un problema sociale di così rilevante portata. L'importanza di tale progetto sperimentale è sottolineata dal fatto che i 20 Club Rotary di Roma ne hanno fatto parte integrante del Progetto per il Centenario del Rotary International, abbinandolo al restauro delle campane della Chiesa di S. Agnese in Agone, le più antiche di Roma. L'aspetto celebrativo si unisce a quello dell'utilità sociale: l'impegno dei rotariani sarà quello di trovare confacenti occasioni di lavoro per i giovani down, con l'assistenza di centri specializzati, agenzie di collocamento e aziende che intendano legare il loro impegno alle finalità rotariane.

L'esperienza maturata sarà divulgata attraverso documentazione e manifestazioni curate dal Rotary; sarà anche cura del Rotary Internazionale diffondere negli oltre 165 paesi in cui è presente i risultati di tale Progetto e promuoverne la replica.



Cari amici,

sottoponiamo alla vostra attenzione un'altra statistica che ci permette di riflettere sulla **questione assiduità**, prendendo spunto dal nuovo Regolamento del nostro Club appena approvato. Troverete tutto nell'articolo intitolato **Il Presidente 2006-2007 e...le boccioline**.

Paolo M. Vitali, Presidente del RC Roma-Olgiate, sarà il relatore della prima conviviale di marzo. Qui a fianco una sua presentazione e un anticipo sugli argomenti trattati.

Se leggendo **la lettera del Segretario** vi assale il dubbio, non preoccupatevi. Questo mese di marzo è effettivamente prevista la partecipazione dei/delle **consorti in ambedue le conviviali**.

Ringraziamo **Giuliano Falappa** ed **Umberto Rogati** per gli articoli che ci hanno inviato.

Buona lettura.

Mauro



Vita di Club

6 febbraio 2004

Conviviale per soli soci : “Assemblea del Club: Proposta di modifica del Regolamento del Club”.

Sufficiente ma scarsa la partecipazione dei soci a questo appuntamento importante per la vita del nostro club: solo **27** i presenti. Ha presieduto l'Assemblea **Sergio Morichi**, che insieme a **Pietro Ciarletta e Giorgio Fanesi**, hanno redatto la bozza di modifica del nuovo regolamento. Molto dibattuto soprattutto l'articolo 1, nel quale vengono definiti i requisiti del candidato alla carica di Presidente e la sua libertà nella scelta del Consiglio Direttivo.

Gli interventi che si sono susseguiti sull'argomento, e le successive votazioni hanno portato all'approvazione dei seguenti requisiti: **...(il candidato).... deve essere iscritto al Rotary almeno da 5 anni ed al Club da 3 anni; deve aver ricoperto cariche direttive in seno al Rotary ed al Club almeno 2 volte; deve aver registrato nei 2 anni antecedenti la candidatura la frequenza di almeno il 60 % delle presenze.** In merito alla scelta dei membri del consiglio direttivo, non essendo passata la proposta che suggeriva di far eleggere all'Assemblea (sempre su segnalazione del Presidente eletto) anche il Prefetto ed il Tesoriere, tutto rimane invariato.

Naturalmente per maggiori dettagli, vi rimando alla lettura integrale del Regolamento che presto verrà stampato e distribuito

A fine serata ha preso la parola il Vice Presidente **Antonio Martiri**, che - *immemore di vizi trascorsi* - con un energico intervento ha severamente redarguito i tabagisti presenti ai *margini della sala*, per la loro “mancanza di educazione”.

(m.c.)



20 febbraio 2004

Conviviale con consorti: “Testamento biologico e direttive anticipate. Problemi etici e giuridici sulle indicazioni date dal malato per quando non sarà più in grado di decidere per sé”.

Relatore il Socio Pietro Ciarletta.

Il Presidente **Gianni Svegliati** illustra il ricco e prestigioso curriculum dell' amico **Pietro Ciarletta**, che introduce la sua dotta relazione (**33** i presenti) al termine di un lauto e dietologi-

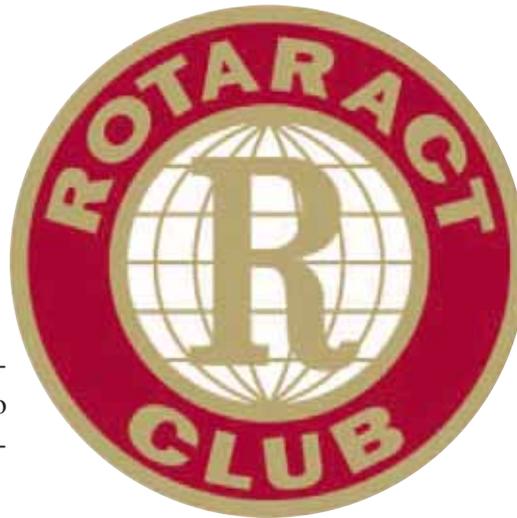


co pasto a base di cannelloni e coniglio in porchetta. Si inizia con alcuni riferimenti di cronaca (viene ricordata la donna che ha rifiutato di farsi amputare un arto in gangrena ed è deceduta dopo alcuni giorni). L'argomento trattato riguarda una persona che nelle sue piene capacità esprime una volontà di trattamento in caso di sua futura incapacità, capacità intesa come volontà di autodeterminarsi. Si tratta di un **“testamento di vita”**, impropria traduzione della definizione anglosassone **“living will”**. Pietro illustra la posizione del **Comitato Nazionale di Bioetica** nel tentativo di dare una disciplina normativa all'autodeterminazione, ricordando che il nostro diritto non riconosce ancora alla sofferenza una dignità giuridica. La base è il consenso ad un ulteriore trattamento quando non si è ancora privi della capacità di autodeterminarsi, la consistenza giuridica del consenso informato. **Quali sono, perciò, i diritti di un malato terminale?** Vengono illustrati i principi di base della bioetica e alcuni esempi della giurisprudenza anglosassone, dai quali si evince il diritto del malato terminale all'autodeterminazione. La relazione prosegue supportata da una ricca serie di riferimenti bibliografici, iniziando dagli articoli 32 e 13 della Costituzione della Repubblica Italiana (*art. 32: La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.; art. 13 : La libertà personale è inviolabile...*). Viene citata la **Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, il Codice di Deontologia Medica, la Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e la dignità dell'essere umano riguardo le applicazioni della biologia e della medicina - Convenzione su i diritti dell'uomo e la biomedicina (Oviedo, 4 aprile 1997)**. La *Convenzione di Oviedo* costituisce una sorta di norma quadro sulla materia del consenso e ribadisce la sua centralità. Le dichiarazioni anticipate di trattamento tendono a favorire una socializzazione nei momenti più drammatici della nostra esistenza. Viene individuata anche la figura del “fiduciario”, punto di riferimento del Medico nell'esecuzione delle pratiche terapeutiche. E' di particolare peso l'osservazione che nelle dichiarazioni anticipate di trattamento (che devono essere certe e facilmente reperibili, compatibili cioè con la velocità del trattamento che si intende intraprendere) **non è previsto il diritto all'eutanasia**, diritto soggettivo a morire, **ma il diritto di rinunciare a pratiche terapeutiche** che il malato potrebbe rifiutare “ove capace”. Fondamentale è il rapporto medico-

paziente, concetto che verrà ripreso successivamente in sede di discussione che, iniziata timidamente, dopo la lettura – a conclusione della relazione- di un “simpatico” testamento olografo, si farà sempre più interessante e partecipe, con il susseguirsi degli interventi di molti soci presenti. Dopo la relazione dell'amico **Pietro Ciarletta**, elaborata magistralmente con ampi e precisi riferimenti bibliografici e normativi, lasciamo il Ramerino sicuramente soddisfatti. Grazie Pietro, per avere accresciuto in modo così esaustivo la nostra conoscenza e per averci indotto a riflettere su un tema così importante ed attuale.



(m.t.)



Questo mese voglio fare una seria e profonda analisi sul perché i giovani siano meno attratti che in passato da associazioni di service come il Rotaract.

Ovviamente tale cambiamento di tendenza non risiede solo in un unico motivo ma in un gruppo di diverse cause:

Prima fra queste è la mancanza di “fede” e di “sogni” nei giovani. I media, e in particolar modo la televisione, bombardano ogni giorno la mente dei ragazzi con informazioni mediocri, che spesso nascondono le volontà commerciali di aziende senza scrupoli, le quali come burattinai influenzano e gestiscono indirettamente le scelte di giovani (e non) troppo spesso e troppo sensibili a facili scelte e successi. I giovani d’oggi vivono immersi in uno stato di pseudo benessere, il quale asseconda solo le loro necessità materiali, privandoli di più intense e profonde conquiste spirituali. Non si sogna più, si preferisce vivere i desideri che gli altri scelgono per noi; non si lotta più per un’ideale, per un nobile scopo, si preferisce invece farsi cullare dalla quotidianità, non importa quanto questa sia insignificante e monotona; poi magari per riempire il vuoto della nostra esistenza ci si riempie di Prozac e nutella, se siamo fortunati, di cocaina o alcool, se siamo estremamente fragili.

Non amiamo più la vita, né la nostra né quella degli altri; fare volontariato e/o far parte di realtà come il Rotaract serve spesso per coprire formalmente quel vuoto, quando in verità l’unico scopo di appartenenza e quello di facili affari o/e di inutili etichette e spille da appuntare sul proprio vestito come obsolete medaglie di guerra. Ma della guerra, quella

vera i giovani d’oggi non ne sanno niente, delle conquiste dei padri, madri e nonni, non ne sono consapevoli se non sulla carta; il benessere che ci circonda, malgrado il fisiologico stato d’insoddisfazione che è legato alla natura umana e che è positivo quando rivolto al miglioramento, ci annebbia i sensi tanto da non capire quanto gravi e quanto devastanti sono le guerre come quella ad esempio avvenuta fino a pochi anni fa nei Paesi dell’ex Jugoslavia. Anche in quella guerra, che si è svolta a pochi km da noi, ci sono stati massacri di innocenti; stupri; fosse comuni; e devastazioni, ma nessun ragazzo si è sentito coinvolto dall’orrore che stava accadendo tra i nostri “cugini” europei; o magari ha mai percepito quanto male, quanti morti, ha fatto fino a pochi anni fa l’utopia comunista nei Paesi dell’est Europa. Tra i ragazzi si parla di eventi tragici come la Germania nazista e lo sterminio antisemita o degli orrori dei regimi comunisti solo per mera propaganda partitica, non percependo neanche minimamente quante esistenze e quante famiglie siano state distrutte da tutte queste recenti, e ripeto recenti, follie umane. Ma come possono i giovani svegliarsi da tale torpore dei sensi e degli animi, dato che è improbabile e inutile che si tenga spenta la televisione, se non sforzandosi di selezionare le informazioni che ricevono; ma per farlo deve esserci qualcuno che li guidi nella metodologia di scelta; che non scelga per loro, tut-

tavia insegni loro a filtrare gli input che molteplici giungono ogni giorno dal mondo. Questo insegnante deve essere rappresentato da diverse figure; una è la famiglia, la quale deve impegnarsi ad instaurare con i giovani un dialogo sereno e aperto; in seconda battuta abbiamo la scuola; lo Stato deve cercare di formare insegnanti più ricchi di personalità positive e propositive, i quali usino un linguaggio più attuale e vicino alle giovani generazioni e che diano le basi per imparare a ragionare e a saper scegliere da soli. In ultima analisi è la religione, l’ultima guida fondamentale, troppo spesso invece è distante dai giovani per concetti e linguaggi.

Sintetizzando il tutto si comprende come il contesto sociale non faciliti il giovane nella scelta di un percorso serio, quale dovrebbe essere un’attività di service, che prevede in se non solo lo stato di appartenenza, ma anche di attore attivo. Altresì altri due motivi importanti che insieme influenzano la diserzione da associazioni quali il Rotaract sono le mediocri iniziative e le insignificanti feste che vengono svolte da molti Club rotaractiani. Di frequente la maggior parte delle iniziative di service sono solo dei sterili contributi economici, i quali privano del contatto diretto con il problema sostenuto; e le feste si risolvono in pessime cene dai costi elevati (a causa dell’imprudente uso dell’euro); nelle quali si mangia male e si paga molto per farlo. Queste cene poi sono ormai private di ogni formalismo che richiami alla tradizione, presenti solo sulla carta i ruoli di inni e prefetti. In conclusione solo la speranza di un cambiamento.

Massimiliano Cangenua



La lettera del Segretario



Cari amici,
V'illustro di seguito

IL PROGRAMMA DEL MESE DI MARZO

quando

dove

evento

5 marzo 2004
ore 20,30

Ramerino a Campocavallo

“ Inserimento lavorativo dei disabili mentali”. Relatore avv. Paolo Vitali Presidente RC Roma-Olgiate

con consorti

20 febbraio 2004
ore 20,30

Ramerino a Campocavallo

“ Immissione e presentazione dei nuovi soci”.

con consorti

In allegato al bollettino troverete una scheda per l'addebito delle quote direttamente sul vostro c/c che vi prego di compilare integralmente (numero di conto corrente, banca, abi, cab, cin, codice fiscale) e restituire a mezzo fax o posta ordinaria al segretario.

Entro il 20 marzo dovrò comunicare le eventuali variazioni di indirizzo, numero di telefono, e-mail, ecc. per l'Annuario 2004-2005. Oltre tale termine non sarà più possibile accettare le richieste di variazioni.

Cordialmente

Andrea

Marzo

Il mese di Marzo comprende la "Settimana Mondiale del Rotaract" (quest'anno e' quella che va dall' 8 al 14), durante la quale i club devono dedicarsi particolarmente alle attivita' dei giovani da loro sponsorizzati.

Aprile

MESE DELLA STAMPA ROTARIANA

In questa occasione, i club favoriscono la lettura e l'uso della rivista ufficiale del Rotary (The Rotarian) e di altre pubblicazioni regionali.

PAROLE ISPIRATRICI

“Se promuoviamo la diversità non è per essere politicamente corretti, ma perché si tratta di una scelta moralmente giusta, oltre che intelligente. C'è forza e potere nella diversità”.

(Mac McLain, presidente eletto del Rotary Club di Fort Worth, Texas (USA), al forum per club di grandi dimensioni)



Il Presidente 2006-2007 e le bocciofile

Prendendo spunto dall'approvazione del nuovo regolamento, che ha imposto alcune condizioni circa i requisiti del futuro Presidente eletto, ho provato a verificare quali tra noi soddisfacessero tali requisiti. Ne è scaturita la tabella che trovate qui a fianco, ordinata per percentuale di frequenza negli ultimi due anni.

Le percentuali in blu indicano chi soddisfa il requisito della frequenza, in verde chi può ancora soddisfarlo, in rosso chi non lo potrà comunque soddisfare entro questo anno rotariano.

Ovviamente per l'anno in corso mi sono basato sulle presenze relative al primo semestre ed inoltre non ho tenuto conto che alcuni di noi possano essere "dispensati" o assenti in qualunque modo giustificati. Ma questa vuole solo essere una statistica - *come del resto quella pubblicata sul precedente numero di Osimo Rotary* - **per riflettere**.

Non vi sto a ripetere quali sono i requisiti per la candidatura, se volete rinfrescare la memoria andate a pag 4.

Fatto sta che, se la frequenza dovesse rimanere invariata anche al termine di questo anno rotariano, e se - come auspicabile - il nuovo Presidente dovrà essere anche un Presidente...nuovo, gli eleggibili per l'anno 2006-2007 sarebbero gli amici **Gilberto Baldassari, Enrico Cetrari, Sergio Pangrazi, Andrea Tittarelli, Rosario marchegiani e Antonio Martiri**. Che naturalmente sono invitati fin d'ora ad entrare nell'ordine di idee ! L'unico altro socio che entro la fine dell'anno rotariano potrebbe entrare nella rosa degli eleggibili - fermi restando i requisiti anzidetti - è **Franco Iacoacci**, ammesso che sia sempre presente nel secondo semestre. Infatti, facendo un po' di conti, per raggiungere le 29 presenze totali su 47 riunioni - necessarie nel biennio per raggiungere il quorum del 60% - bisogna aver raggiunto al 1° semestre 2004 almeno 17 presenze. Per lo stesso motivo, tutti gli amici fin qui citati, potrebbero invece uscire dalla rosa nel caso non raggiungessero entro il prossimo mese di giugno le faticose 29 presenze.

E così abbiamo risparmiato un po' di fatica alla prossima Commissione - art.1 comma 2 - che dovrà "suggerire al Consiglio Direttivo almeno due candidati alla carica di Presidente".

Sempre per riflettere, ci sarebbe in realtà un altro argomento, un po' più spinoso: **che dire di quei soci che in due anni - ma andando ancora indietro nel tempo la situazione non cambia di molto - non hanno raggiunto nemmeno il 20% di frequenza (o il 30 o il 40 o il 10 fate voi) ?**

Qualcuno - non ricordo chi ma sono d'accordo con lui - nel corso dell'Assemblea per l'approvazione del nuovo Regolamento, rispondendo a chi temeva che i requisiti che si stavano approvando fossero troppo severi, ha detto: "**...ma questo è il Rotary, non una bocciofila!**"

Ora mi domando e vi domando (*e mi piacerebbe conoscere veramente la vostra opinione*), visto che non siamo una bocciofila, non sarebbe giunto il momento di tentare il recupero di questi assenti cronici oppure - *se questo tentativo è stato fatto* - non sarebbe giunto il momento di trarre le indispensabili conclusioni?

Tutti conoscete meglio di me Statuti e Regolamenti del Rotary e quindi avrete letto come me, tra l'altro, che "**il socio che in un semestre non raggiunge il 60% delle presenze, cessa automaticamente**". **AUTOMATICAMENTE.**

Pensate anche voi che questo discorso sia troppo rigido? D'accordo, diciamo che è rigido e discutibile e quindi **arroghiamoci il diritto** di non fare quello che per statuto ci viene detto di fare. Quindi togliamo "**automaticamente**" e togliamo "**60%**". Facciamo 50% oppure 30%? Vogliamo fare 10% ?!! Va bene tutto ma..... **ZERO** è troppo poco.

Cari amici della **Commissione Assiduità e Affiatamento** e caro **Consiglio Direttivo**, lo scorso esercizio ha presentato un bilancio consuntivo con un saldo positivo per circa 7.000 Euro. Se fossero stati 4.000, non sarebbe stato lo stesso? Come vedete anche il "ricatto finanziario" sembra non tenere.

Allora facciamo qualcosa prima che tra i tanti appassionati del gioco delle bocce si possa dire:

... ma questa è una bocciofila, mica il Rotary!

(m.c.)



Nominativo	2002-2003			2003-2004 (*)			Media ponderata		
	Riunioni	Presenze	%	Riunioni	Presenze	%	Riunioni	Presenze	%
MORICHI Sergio	23	23	100	12	12	100	35	35	100
QUATTRINI Mario	23	23	100	12	12	100	35	35	100
PIERPAOLI Paolo	23	22	96	12	11	92	35	33	94
TITTARELLI Rolando	23	21	91	12	12	100	35	33	94
FALAPPA Giuliano	23	21	91	12	11	92	35	32	91
GIULIONI Lauretta	4	4	100	12	10	83	16	14	88
BALDASSARI Gilberto	23	18	78	12	10	83	35	28	80
CARNEVALI Giuseppe	23	18	78	12	10	83	35	28	80
ANTONELLI Luciano	23	19	83	12	8	67	35	27	77
CAMPANELLI Vittorio	23	19	83	12	8	67	35	27	77
TIRIDUZZI Mauro	4	3	75	12	9	75	16	12	75
FANESI Giorgio	23	16	70	12	10	83	35	26	74
CENERELLI Carlo	23	15	65	12	10	83	35	25	71
BRAGONI Sandro	23	19	83	12	5	42	35	24	69
FRONTINI Corrado	23	15	65	12	9	75	35	24	69
PANGRAZI Sergio	23	13	57	12	11	92	35	24	69
PELLEGRINI Giuseppe	23	14	61	12	10	83	35	24	69
SVEGLIATI Gianni	23	12	52	12	12	100	35	24	69
CALCATERRA Mauro	23	13	57	12	10	83	35	23	66
TITTARELLI Andrea	23	12	52	12	11	92	35	23	66
ANTONELLI Lorenzo	23	12	52	12	10	83	35	22	63
CETRARI Enrico	23	15	65	12	7	58	35	22	63
ROGATI Umberto	23	17	74	12	5	42	35	22	63
MARCHEGIANI Rosario	23	16	70	12	5	42	35	21	60
MARTIRI Antonio	23	10	43	12	11	92	35	21	60
ALBO Michele	23	17	74	12	3	25	35	20	57
TOMARELLI Luigi	23	12	52	12	8	67	35	20	57
FIORAVANTI Sandro	23	10	43	12	9	75	35	19	54
CARDINALI Fabio	23	10	43	12	8	67	35	18	51
IACOACCI Franco	23	8	35	12	9	75	35	17	49
BARCHIESI Giuseppe	23	10	43	12	6	50	35	16	46
CIARLETTA Pietro	23	10	43	12	5	42	35	15	43
MINISTRONI Mauro	23	9	39	12	6	50	35	15	43
INNOCENZI Luigi	23	10	43	12	4	33	35	14	40
PELLEGRINI Francesco	23	7	30	12	7	58	35	14	40
FRONTALONI Ermanno	4	3	75	12	3	25	16	6	38
CAPOCCIA Francesco	23	10	43	12	3	25	35	13	37
CATENA Franco	23	9	39	12	4	33	35	13	37
ROMAGNOLI Pasquale	23	7	30	12	6	50	35	13	37
QUATTRINI Claudio	23	9	39	12	3	25	35	12	34
GRASSI Antonino	23	7	30	12	4	33	35	11	31
FIUMANI Umberto	23	8	35	12	2	17	35	10	29
SANSEVERINATI Sergio	23	5	22	12	5	42	35	10	29
BELLASPIGA Giampaolo	23	5	22	12	4	33	35	9	26
GAROFOLI Carlo	23	6	26	12	3	25	35	9	26
PRINCIPI Mirco	23	6	26	12	3	25	35	9	26
CORALLINI Paolo	23	2	9	12	5	42	35	7	20
PAGLIALUNGA Lucio	23	3	13	12	4	33	35	7	20
ROZZI Vittorio	23	4	17	12	1	8	35	5	14
LUCANGELI Sergio	23	3	13	12	0	0	35	3	9
SANGUINETTI Claudio	23	2	9	12	1	8	35	3	9
LEONARDI Vinicio	23	2	9	12	0	0	35	2	6
LEOPARDI D. P. Vittorio	23	1	4	12	1	8	35	2	6
HOWELL Sarah	23	0	0	12	1	8	35	1	3
DONATI Mario	23	0	0	12	0	0	35	0	0
FANINI Luigi	23	0	0	12	0	0	35	0	0

(*) al primo semestre



INCONTRI

di Giuliano Falappa

Avevo già scritto ed inviato la seguente lettera :

Egr. Prof. Pietro Zampetti,

è con vivo piacere che accolgo la sua accettazione a partecipare a questo nostro impegno progettuale che abbiamo chiamato “La pietra della Dalmazia: unione di popoli”.

Ho parlato dell'accettazione anche con il presidente del Rotary Club di Osimo, Dott. Gianni Svegliati, e posso farmi interprete anche della sua soddisfazione.

Come avrà dedotto dal programma il progetto si sviluppa, nelle varie fasi, nell'arco di circa un anno e mezzo, fino a concludersi nel mese di Febbraio 2005, anno del Centenario di fondazione del Rotary International.

Vogliamo costruire il progetto con la massima partecipazione di tutti i soci dei quattro Clubs al fine di produrre qualcosa che sentiremo “nostra” e che ci unisca in questo impegno.

L'azione però non può prescindere dalla collaborazione di “maestri” nelle varie discipline che ci aiutino a conoscere e capire per scegliere.

La ricerca storica, artistica e sociale dei rapporti fra i popoli delle due sponde dell'Adriatico, in particolare con l'uso della pietra Dalmata, diventa parte integrante e sostanziale del progetto.

La ricerca potrà essere integrata da varie documentazioni già in possesso di archivi e biblioteche di Osimo e della Provincia di Ancona cui potrà partecipare il nostro amico Dott. Luciano Egidi.

Gli studi saranno completati da interventi ed elaborazioni effettuati dagli altri Clubs su altri aspetti dell'argomento anche di tipo naturalistico, economico, costruttivo.

Il programma prevede l'esposizione del contenuto delle elaborazioni effettuate già nel mese di luglio 2004 in occasione del Simposium a Brac degli artisti scultori dei quattro Club.

La pubblicazione di quanto prodotto, unitamente a immagini e commenti delle sculture che nel frattempo saranno terminate, avverrà a cura del Rotary nel mese di Febbraio 2005 a conclusione del progetto.

In attesa di incontrarci dove gradirà anche al fine di approfondire il rapporto che ci lega nella fase di sviluppo Le invio i miei più cordiali saluti e auguri di buon lavoro.

Il Presidente Incoming Giuliano Falappa

Non avevo avuto ancora risposta .

Il giorno 1/2/2004 ci siamo incontrati nella sua casa di Treviso.

Io ero accompagnato da amici, eravamo in strada per andare a fare un po' di culturasulla neve!

Ci ha accolto con grande cortesia e benemeranza.

Né io né i miei amici lo conoscevamo personalmente ma subito ci siamo sentiti come vecchi amici. Abbiamo subito ricordato i conoscenti comuni ed in particolar modo l'amico (per lui anche nipote) Giorgio Fanesi dispiacendoci per la sua giustificata assenza e per la sua mancata salute.

Ho ricordato il nostro impegno rotariano per il progetto del Centenario che ci coinvolge già da alcuni mesi e ci impegnerà sempre più fino a febbraio 2005.

Il Professore è entrato subito in argomento con rievocazioni storiche della nostra zona e della Dalmazia coinvolgendoci in una appassionata discussione.

Ci ha raccontato della fuga dei Cristiani dalla Dalmazia sotto occupazione Musulmana fino a Porto San Giorgio e poi fino a Fermo.

Ha ricordato Giorgio da Selenico nella progettazione e costruzione della Chiesa di S. Francesco , della chiesa di S. Agostino, di Via della Loggia ad Ancona.

Ci Ha ricordato la quinta Provincia delle Marche che era Zara e..... la strada per arrivarci.

L'ex Viale Adriatico, ora Viale della Vittoria, era la strada reale (per parte) e ideale per raggiungere Zara. La stessa scalinata del Passetto è realizzata a forma di braccia aperte verso la Dalmazia.

In realtà la strada continuava attraverso un idrovolante che dal porto di Ancona giornalmente faceva il servizio postale col porto di Zara.



Ha rievocato anche la storia di Ragusa, alleata di Ancona per resistere a Venezia e ai suoi traffici.

Ci ha anche ricordato il prof. Priateli, professore di storia dell'arte all'Università di Zagabria, grande cultore della civiltà delle due sponde dell'Adriatico.

Considerando che lo stesso prof. Zampetti è uno dei più grandi cultori e storici dell'arte delle zone costiere dell'Adriatico, nonché un grande estimatore della produzione artistica ritrovata nei secoli tanto da rilevare in modo originale un "Rinascimento dell'Adriatico", non si è potuto esimere dal collaborare con il nostro Club per una pubblicazione del nostro progetto del Centenario.

Infine ci ha promesso la sua partecipazione compatibilmente con l'età.

Da un uomo con oltre 90 anni c'è da imparare molto, anche considerando le esperienze molteplici e lunghe direttamente vissute.

I miei amici ed io ci siamo avviati, dopo l'incontro, verso la meta con una ricchezza in più nei nostri animi.

Grazie Giorgio per avere avuto questa bella idea e sollecitato una tale collaborazione.



*Riceviamo da **Umberto Rogati**, Presidente della Commissione Recupero e Tutela dei beni Artistici, il seguente scritto, che volentieri pubblichiamo.*

*Approfitto anche per segnalarvi che **Umberto** è stato riconfermato anche per il 2004, **Presidente dell'Archeoclub**, associazione fondata nel 1999 come sede locale dell'Archeoclub d'Italia e volta alla valorizzazione ed alla riscoperta del patrimonio storico ed artistico di Filottrano. Ci ralleghiamo con lui per il prestigioso incarico.*

MONOTEISMO

Per monoteismo si intende ogni concezione religiosa o filosofica che affermi l'esistenza di un unico dio, in senso proprio sono qualificate come religioni monoteistiche soltanto l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islamismo che fanno propria l'affermazione di deuteronomio 5,7, "non avrai altro Dio all'infuori di me".

Di monoteismo si parla anche riguardo al mazdeismo, formatosi in seno e in contrapposizione all'antico politeismo iranico.

Tendenze monoteistiche sono rintracciate dagli studiosi anche in culture "superiori" o "etnologiche", in cui la nozione di Dio, o di divinità in genere, e le relative esperienze culturali presentano qualche affinità con il modello monoteistico

dell'area semitico cristiana.

In questa accezione più lata sono qualificabili come monoteistiche le dottrine di alcuni filosofi greci, per esempio Senofane, o il tentativo di riforma religiosa operata da Amenofi IV (sec. XIV a.C.) nell'antico Egitto.

La questione dell'origine del monoteismo in rapporto alle altre rappresentazione della divinità, in particolare al politeismo e al panteismo, è stata dibattuta a lungo, e soprattutto negli studi di storia delle religioni di fine '800 – primo '900.

Il cristianesimo antico e medievale sosteneva che il monoteismo rivelato al popolo ebraico fosse la prima forma religiosa mentre il politeismo dei "gentili" non ne sarebbe che una degenerazione e corruzione successiva.

Non dissimili le conclusioni del deismo illuministico (Voltaire), la cui religione "naturale" o "razionale" confermava la priorità

del monoteismo sul politeismo.

La prima esplicita inversione è proposta nella storia naturale della religione (1754) D. Hume: la religione, originata dalle speranze e dai timori con cui la mente umana segue le vicende della vita, cominciò con il politeismo; la tendenza ad idealizzare la divinità avrebbe poi realizzato il passaggio dal politeismo al Deismo.

L'ipotesi interpretativa di Hume fu ripresa e sviluppata nel contesto dell'evoluzionismo ottocentesco.

Considerato la forma più perfetta della religione il monoteismo fu considerato l'ultimo gradino di una scala evolutiva che partendo dalle espressioni religiose osservate presso i "primitivi" – dal feticismo, secondo A. Comte o dall'animismo, secondo E. H. Tylor sarebbe poi approdata al politeismo e infine al monoteismo.

In senso opposto si mosse la scuola di Padre W. Schmidt che, utilizzando



do gli studi di A. Lange sulla presenza dell'idea di un "essere supremo" presso diversi popoli "primitivi", elaborò la "teoria del monoteismo primordiale" che si conciliava col dogma della rivelazione scartata dalla sociologica di E. Durkheim come ricerca fondata su non - problemi, la questione è stata riesaminata su basi storicistiche da R. Pettazzoni, che non solo ha messo in luce le ambiguità insite nell'uso generico del termine "monoteismo", ma ha dimostrato anche che in nessuna cultura "primitiva" l'idea di un essere supremo esclude la credenza in altri Dei o spiriti e che il monoteismo delle grandi religioni di derivazione biblica è tipologicamente diverso da quello delle religioni "primitive".

POLITEISMO

Il politeismo (dal greco polus, molto, e theos, dio) designa la forma di religione fondata sulla credenza e sul culto di più divinità.

In senso proprio il termine si contrappone al monoteismo e si riferisce alla struttura di alcune religioni storicamente individuate, in

cui sussiste un pantheon di figure divine, personali, antropomorfizzate e inserite in un complesso gerarchico del divino.

Va distinto pertanto dalle mitologie animistiche e dal polidemonismo che caratterizzano gran parte delle religioni "primitive".

Nell'accezione indicata il politeismo è presente per lo più nelle civiltà di più complessa organizzazione, politicamente gerarchizzate, quali, nell'antichità, i popoli mesopotamici, l'Egitto e popoli indoeuropei (India, Grecia, Roma Iran pre-zoroastriano, Germani, Slavi) e, in altre aree, le civiltà precolombiane dell'America però Mesoamericana), i Polinesiani e alcune etnie africane e indocinesi.

Fino quasi alla guerra mondiale, gli storici delle religioni tendevano a inserire il politeismo in una scala evolutiva o involutiva del fenomeno religioso.

Mentre E.H. Tyler e la scuola evoluzionistica facevano precedere il monoteismo da una base "animistica", ed eventualmente, col progredire della civiltà, da quella del politeismo, i sostenitori del "monoteismo primordiale" consideravano il politeismo un momento successivo di decadenza della religione originaria.

Negli ultimi decenni si è sempre più messa in luce l'inconsistenza della questione relativa ai presunti rapporti tra monoteismo e politeismo e si è giunti a considerare il secondo un fenomeno religioso peculiare di determinati ambiti culturali.

Tra i caratteri tipici del politeismo sono da sottolineare la presenza costante del culto pubblico, l'assenza in genere di qualsiasi sistema dogmatico e la tendenza a svilupparsi in differenti strutture religiose, quali il sincretismo e il panteismo.

Il sincretismo come identificazione di alcune divinità con altre estranee in origine al gruppo, può essere interno o esterno, dovuto cioè a fatti esterni d'ordine storico-politico (v. sincretismo).

Il panteismo tende a rappresentare le varie divinità come forme o manifestazioni di un'unica divinità o potenza divina (v. induismo).

Sia il sincretismo che il panteismo non aboliscono comunque le strutture politeistiche e lasciano alle singole figure la loro individualità e il loro specifico spazio culturale.

Attraverso il sincretismo, mai momento nel tardo medioevo fu così vicino al raggiungimento della pace universale e maestri ed interpreti ne furono i Templari.

Ma questa è un'altra opportunità per approfondire l'argomento trattando i Templari nel mondo conosciuto.

Umberto Rogati



OSIMO ROTARY

Mensile a cura della
Commissione

"Bollettino ed Informazione
Rotariana".

Presidente

Mauro Calcaterra

Comitato di redazione

Michele Albo

Mauro Tiruduzzi

Progetto grafico e stampa

Grafiche Scarponi - Osimo

Gli articoli di carattere
internazionale sono tratti da
Rotary World

La corrispondenza e gli articoli
possibilmente su supporto
magnetico, vanno inviati,
a:

Rotary Club di Osimo
Commissione Bollettino
P.zza Leopardi, 3 - Osimo

bollettino@rotaryosimo.it

La pubblicazione è riservata
ai soci

del Rotary Club ed è soggetta
all'approvazione del
Consiglio Direttivo.

Comunicazione

E' arrivato il primo contributo per il nostro progetto del Centenario del Rotary International.

Il Past Governor **Umberto Lenzi** ci ha corrisposto un assegno di 2.000 euro.

Un ringraziamento da parte del Club di Osimo.